

La centrale elettrica di Ottana funzionerà anche nel 2013

L'Autorità dell'energia riconosce il regime di "essenzialità" e scongiura lo stop. Boccata di ossigeno per Polimeri

di Federico Sedda

OTTANA

La centrale elettrica di Ottana è salva. Almeno per il 2013. L'Autorità per l'energia, nella riunione collegiale che si è tenuta l'altro ieri a Roma, ha concesso a Ottana Energia il cosiddetto regime di essenzialità dal primo gennaio prossimo e fino al 2013. Ciò significa che l'impianto di Ottana garantirà a Terna, l'ente distributore dell'energia elettrica in Italia, un servizio di sicurezza del sistema in regime di prezzi amministrati stabiliti dall'Autorità competente e, quindi, fuori dal costo di mercato.

La delibera del 28 dicembre rende operativa la decisione presa dall'Autorità il 4 ottobre 2012 che riconosceva "essenziale" il sito energetico di Ottana Energia aprendo così la strada alle aziende interessate in tutto il territorio nazionale a chiedere ufficialmente la procedura di riconoscimento. Che

ora è giunta alla fase operativa: dal primo gennaio 2013 la centrale termoelettrica di Ottana (insieme ad altre sei centrali in Italia) sarà inserita nel regime di sicurezza della rete gestita da Terna a prezzi remunerativi.

«Alla luce delle caratteristiche dell'impianto di Ottana – si legge nella delibera fresca di stampa dell'Autorità per l'energia – l'istanza di ammissione alla reintegrazione dei costi avanzata da Ottana Energia viene accolta esclusivamente rispetto all'intero anno 2013».

Fuori dal linguaggio tecnico significa che i prezzi dell'energia prodotta a Ottana, anziché fluttuare in base al mercato, saranno stabiliti dall'autorità competente. Il primo risultato positivo sarà che per il 2013 la centrale continuerà a produrre energia elettrica che immetterà nelle rete elettrica sarda a costi fissi. Di conseguenza verrà garantita anche la produzione del vapore e delle utilities necessari per mantenere in marcia Otta-

na Polimeri, l'azienda del gruppo Clivati-Indorama che produce il pet per le bottiglie di plastica.

I due impianti, infatti, sono sinergici e legati a doppio filo: la crisi dell'uno travolgerebbe anche l'altro. Ottana Energia è il cuore pulsante di ciò che è rimasto del sistema industriale del centro Sardegna. Il riconoscimento del regime di essenzialità, che rimette in marcia le turbine a tempo pieno, allontana, almeno per il 2013, i rischi di chiusura paventati fino a tre mesi fa dalla multinazionale tailandese Indorama, rimettendo in moto anche il sistema produttivo delle piccole imprese.

La notizia della concessione del regime di essenzialità, peraltro già messa in sicurezza dalla delibera del 4 ottobre scorso, è stata accolta con soddisfazione dal presidente della Regione, Ugo Cappellacci, e dall'assessore all'Industria, Alessandra Zedda. «È un risultato concreto e importante frutto di un impe-



La centrale elettrica di Ottana Energia

gno comune delle istituzioni, delle forze sindacali e datoriali e dei rappresentanti del territorio. E' la dimostrazione – hanno aggiunto Cappellacci e Zedda, sottolineando anche l'impegno e il sostegno del ministero dello Sviluppo economico – che quando l'intero sistema è capace di fare fronte comune intorno a obiettivi condivisi, si possono raggiungere risultati cruciali per lo sviluppo del territorio, salvaguardando l'intera forza occupazionale». La decisio-

ne dell'Autorità per l'energia chiude, almeno per un anno, una vicenda che ha visto la mobilitazione del territorio per sei mesi. Da quando, cioè, il 6 aprile 2012, Terna decise improvvisamente di utilizzare i generatori elettrici di Ottana Energia in modo diradato e discontinuo, provocando così numerose fermate delle turbine per la produzione di elettricità e mantenendo in esercizio continuo solo la parte di impianto per la produzione del vapore.